



A sinistra Ada e Piero Gobetti, sopra due testimoni eccellenti che sfilano nel film "Racconto interrotto": i socialisti Pietro Nenni e Sandro Pertini

Quel film su Piero Gobetti

Domani sera nella sede di Cittàcomune la proiezione di "Racconto interrotto" che il figlio Paolo dedicò al padre, con tante testimonianze

PIACENZA - Quando Piero Gobetti morì, il 15 febbraio 1926 a Parigi ad appena 24 anni, con il fisico minato dall'aggressione squadrista subita mesi prima, il figlio Paolo, nato il 28 dicembre 1925, era molto piccolo. Se a tramandare il ricordo diretto dell'intellettuale liberale e antifascista, contribuì soprattutto la moglie, Ada Prospero, madre di Paolo, non di meno quest'ultimo, scomparso nel 1995, ha sentito la necessità di ripercorrere l'esperienza di un genitore così importante, lasciando ai posteri un ritratto fondamentale tramite il film *Racconto interrotto*, che verrà proiettato domani sera alle 21 al Black cat, nella sede di Cittàcomune, in via Borghetto, 2/i, ingresso libero.

L'iniziativa si inserisce nel programma dell'associazione politico-culturale presieduta da Piergiorgio Bellocchio, relativo a un ciclo di incontri su Piero e Ada Gobetti, che si concluderà al Teatro dei Filodrammatici martedì

13 dicembre alle ore 21 con la conversazione su *Vita e impegno di Ada... con Piero e oltre* alla quale parteciperanno Gianni D'Amo ed Ersilia Alessandrone Perone, curatrice dell'epistolario *Nella tua breve esistenza. Lettere 1918-1926*, Einaudi.

In quella stagione trasportano anche le immagini del *Racconto interrotto*, diretto nel 1992 dal critico cinematografico e cineasta Paolo Gobetti e da Claudio Cormio. La vicenda è resa vivida grazie al concorso di molti testimoni: Carlo Levi, Natalino Sapegno, Andrea Viglono, Giovanni Tribaudino, Franca Reynaud Ca'Zorzi Noventa, Mario Fubini, Igino Giordani, Giuseppe Saragat, Manlio Brosio, Umberto Morra, Giuseppe Prezzolini, Mario Vinciguerra, Augusto Monti, Celestina Barberis Roglio, Alfonso Leonetti, Alessandro Passerin D'Entrèves, Aldo Garosci, Riccardo Bauer, Ferruccio Parri, la stessa Ada Prospero Marchesini Gobetti, Paolo Vita Finzi, Giuseppe Ra-

PELLI, Lelio Basso, Luigi Salvatorelli, Franco Antonicelli, Camilla Ravera, Leonida Repaci, Pietro Comollo, Umberto Terracini, Vittorio Parmentola, Augusto Mazzetti, Pietro Nenni, Sandro Pertini, Filomena Nitti Bovet, Luigi Emery, Lydia Campolonghi: scrittori, giornalisti, uomini politici, studiosi di varie discipline che hanno offerto un contributo rivelante nell'Italia del secondo dopoguerra e che qui narrano come è avvenuta la loro conoscenza con Gobetti, com'era la vita al tempo del fascismo e negli anni immediatamente precedenti l'instaurarsi della dittatura.

«È una galleria in cui si trovano gli uni accanto all'altro, vincenti e perdenti» commentava Paolo Gobetti. Alle voci si alternano o fanno da sfondo immagini d'epoca degli eventi del periodo, dalla rivoluzione russa alla marcia su Roma, e della quotidianità di un giovane come Gobetti dai vasti interessi culturali. Per "L'ordine nuovo", il giornale di Gram-

sci, Piero scriveva soprattutto recensioni teatrali.

La telecamera va anche alla scoperta di luoghi sopravvissuti nella Torino degli anni Novanta, come il cortile della sede universitaria di via Po, il Teatro Carignano e le case abitate da Piero Gobetti, in via Fabro poi, dove è stato costituito il Centro studi intitolato al fondatore de *La rivoluzione liberale*. Paolo Gobetti, ex partigiano, fu critico cinematografico dell'edizione piemontese de *L'Unità* dal 1948 al 1956, fondatore e direttore de «Il nuovo spettatore cinematografico», uscita dal 1960 al 1965. L'anno successivo promosse la creazione dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza di Torino e nel 1975 del Centro di Documentazione Alpina. Tra i suoi lavori: i documentari *Scioperi a Torino* (1962), *Lotta partigiana* (1975) e *Le stagioni della Resistenza* (1995).

Anna Anselmi